Anno 17.° N. 347

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 15 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Preordinato ostruzionismo parlamentare

dell'estrema sinistra?

ROMA, 14. — Scrive il corrispondente politico della *Perseveranza*:

E' evidente che l'Estrema socialista e repubblicana, non sappiamo se obbedendo a una intesa formale, oppure se spinte dalle direttive dei capi, intendono fare del vero e proprio ostruzionismo. Noi non ci basiamo per questa nostra affermazione sul semplice fatto che nella seduta di ieri abbiamo avuto per ben quattro volte l'applicazione di uno dei più formidabili e usuali strumenti dell'ostruzionismo parlamentare, e cioè dell'appello nominale. Ci decidono a fare questa nostra grave affermazione non soltanto voci generali di corridoio, ma alcuni sintomi evidentissimi, attraverso i quali si può facilmente ricostruire tutto il processo logico che segue attualmente l'Estrema Sinistra.

La voce ne era corsa fin da ier l'altro. Socialisti e repubblicani, si diceva, intendono fare l'ostruzionismo per provare anche in questa tattica quanto valgono effettivamente le loro forze. Essi hanno poi uno scopo più contingente di questa dimostrazione: essi intendono, infatti, ostacolare con ogni mezzo l'approvazione, in tempo utile, della legge di proroga riguardante l'attuale regime finanziario per la Libia. Così essi potranno dare alle masse dei loro elettori una prova tangibile del loro antilibicismo. Come è già noto, il regime provvisorio per le spese in Libia fino alla fine dell'anno in corso, e il governo ha già annunciato il suo intendimento di presentare un disegno di legge di proroga per due mesi, disegno di legge che dovrà venire approvato dai due rami del Parlamento, ed essere sanzionato e promulgato prima del 31 dicembre dell'anno in corso. Se, per dannata ipotesi, per quel giorno la proroga richiesta non fosse ancora divenuta legge dello Stato, non mancherebbero certamente i mezzi al governo di instaurare un nuovo regime provvisorio. Ma ciò implicherebbe, naturalmente, alcuni non trascurabili inconvenienti di carattere contabile e più ancora di carattere politico. Non certo la mancata approvazione in termine della richiesta proroga imporrebbe all'Italia di abbandonare le due sue nuove provincie libiche; ma i socialisti non mancherebbero di celebrare questo avvenimento come una loro particolare vittoria e di segnalarla alle masse elettorali come fatto di ben più alta importanza di quel che, in realtà, non avrebbe.

Bisogna, del resto, convenire che in questo tentativo di ostruzionismo la tattica dell'Estrema è di una abilità molto notevole, tanto notevole che alcuni hanno già avanzato il sospetto che l'intero movimento dell'azione parlamentare complessiva dei due gruppi rivoluzionari sia diretta da un uomo solo e indicano, come capo e dirigente, un uomo che, senza alcun dubbio, è il più provetto parlamentare dell'Etrema Sinistra: Filippo Turati.

Cercheremo ora di spiegare, appoggiando la nostra affermazione agli ultimi avvenimenti svoltisi nella Camera, in che cosa consiste l'abilità di questa tattica e come in grazia di questa abilità i due gruppi di Estrema Sinistra abbiano raggiunto il fine di mantenersi — in apparenza soltanto, s'intende — dalla parte della ragione.

Nessuno può aver dimenticato che le primissime sedute della legislatura presente furono segnate da due formali proteste del gruppo socialista ufficiale. La prima protesta fu fatta contro il Presidente Marcora per la per non aver chiamato a far parte della Giunta medesima l'onorevole Turati, che ne era membro durante la passata legislatura e che si era in essa e nei suoi lavori distinto per attività e assiduità. La seconda protesta dei socialisti fu fatta — e fu discretamente clamorosa — contro la maggioranza ministeriale che fu accusata di subdole manovre per la conquista della maggioranza e, a un tempo, della minoranza nella Giunta generale del Bilancio, col risultato finale di escludere ogni candidato socialista dal più alto istituto di controllo finanziario parlamentare. A suo tempo il Presidente Marcora ha spiegato la propria condotta nella formazione della Giunta delle Elezioni. E quanto alla storia della nomina della Giunta Generale del Bilancio essa, come poc'anzi ricordavamo, è stata oggetto di dibattito assai vivace alla Camera. Non è quindi il caso di tornare a spiegare oggi come e perchè i socialisti abbiano torto di lamentarsi della loro esclusione dalle due Giunte, come di una violazione del loro diritto di minoranza. Il fatto sta che essi mostrano di non aver dimenticato quelle loro proteste e di voler togliere a pretesto quella pretesa violazione in loro danno del diritto della minoranza per inscenare oggi un ostruzionismo che non abbia l'apparenza di esser tale.

La tesi che i socialisti — cui i repubblicani offrono tutto il loro appoggio — mostrano oggi chiaramente di voler sostenere è la seguente: — «Voi, essi sembrano dire alla maggioranza liberale, avete voluto la nostra esclusione dalla Giunta del Bilancio e avete fatto in modo che noi fossimo inadeguatamente rappresentati nella Giunta delle Elezioni. Orbene noi coglieremo ogni occasione per farvi sentire che noi non crediamo sufficientemente garantiti i nostri diritti di minoranza nell'una e nell'altra Giunta. Peggio per voi se l'azione che noi svolgeremo in relazione a questo nostro intendimento si risolverà in un vero e proprio *sabotage* parlamentare.»

Ecco infatti i socialisti all'opera. Ecco Filippo Turati che solleva ieri le note eccezioni sulla elezione di Roma I, e su quella di Varese, con le conseguenze ormai note. Ecco l'origine dell'improvvisa mossa compiuta dai socialisti alla fine della seduta di ieri per il deferimento di due progetti di legge — tra cui quello già citato per la Libia — non alla Giunta del Bilancio, come aveva richiesto il Ministero del Tesoro, ma agli uffici della Camera.

Questo ostruzionismo, ieri inaugurato alla Camera, è tanto più pericoloso in quanto ha in sè una parvenza di giustificazione.

V'è bisogno di aggiungere parole per indicare quale sia in tale situazione il dovere dei deputati liberali? V'è bisogno di avvertire loro la necessità assoluta che non si rinnovi l'inconveniente, ieri verificatosi per l'ultimo appello nominale, la mancanza — cioè — del numero legale, inconveniente che si risolve colla perdita, non di qualche minuto, ma di una intera giornata?

Il gruppo parlamentare artistico

ROMA, 14. — La *Vita* dice che si è ricostruito a Montecitorio il gruppo artistico come nella passata legislatura fra deputati di ogni partito.

L'on. Manfredi ha riassunto quali furono le iniziative del gruppo negli anni decorsi e la sua opera feconda sia per le questioni scolastiche, sia per molte questioni speciali.

L'on. Toscanelli ha osservato anche che finchè non sia risoluta la questione finanziaria, il gruppo artistico farà bene a non prendere notevoli iniziative di spesa, studiando tutti i problemi della scuola dell'arte, iniziati, ma non risoluti nella passata legislatura. L'on. Rosadi ha riferito che si era iscritto nella discussione sulla risposta al discorso della Corona per rispondere alle parole del Re intorno all'arte, ma poi vi ha rinunziato perchè la discussione ha preso l'indirizzo di un torneo esclusivamente politico.

L'on. Marangoni ha chiesto che il gruppo si agiti per richiamare la direzione delle Belle Arti ad una più vigile tutela dell'arte moderna e degli interessi degli artisti contemporanei troppo trascurati in confronto a quelli delle altre nazioni. Hanno parlato pure gli on. Cotugno e Tommaso Mosca sulla conservazione dei monumenti antichi e sulla demanialità del sottosuolo non solo in Italia, ma anche in Libia. Gli intervenuti hanno eletto segretario l'on. Manfredi dando a lui l'incarico di convocare nuovamente alla ripresa dei lavori parlamentari i trenta deputati che hanno aderito ad occuparsi in modo speciale dell'arte.

Deliberazioni dei nazionalisti

ROMA, 13. — Oggi si è riunito il gruppo parlamentare nazionalista, insieme col comitato centrale della associazione nazionalista. Erano presenti gli on. Federzoni, Gallenga, Cavina, Ruspoli; hanno giustificato la loro assenza gli on. Foscari, Arrivabene e Medici. Erano presenti anche i consiglieri Castellini, Chioggiato, De Prosperi, Maraviglia, Marghetti, Occhini e Cavallini.

Assistevano il presidente dei gruppi di Roma e Milano. Domenico Oliva e Arturo Colautti.

La direzione ha colta l'occasione per fare una dimostrazione di plauso all'on. Federzoni per la sua affermazione parlamentare e per mostrargli tutto il consentimento dei nazionalisti di fronte alla palese ostilità dei socialisti.

Ha presa notizia della costituzione di nuovi gruppi, ha deliberato che nel periodo delle vacanze parlamentari parecchi membri della direzione si rechino a scopo di propaganda nelle varie città d'Italia. Ha preso notizia della situazione elettorale a Roma, Milano e Genova, degli accordi fra liberali e nazionalisti ed ha infine deciso di preparare il programma del prossimo congresso nazionalista, programma che sarà pubblicato in febbraio, dovendo aver luogo il Congresso a Milano a marzo, secondo un recente deliberato.

Il consiglio centrale, infine d'accordo col gruppo parlamentare, ha preso in esame quello che dovrà essere l'atteggiamento dei nazionalisti in tema di riforme economiche e sociali ed ha studiato le linee fondamentali di alcune mozioni che il gruppo parlamentare elaborerà intorno a queste riforme, specialmente nella disoccupazione e sul problema della piccola proprietà agraria.

Un grande giornale nazionalista a Roma

ROMA, 14. — Ad iniziativa del Comitato centrale dei nazionalisti sono state gettate le basi per la pubblicazione di un grande giornale quotidiano che sarà l'organo del partito. I fondi sottoscritti superano il milione.

La "Gioconda,, agli Uffici

La cassa col doppio fondo

FIRENZE, 14. — Oggi nella Galleria degli Uffici vi fu un grande concorso di artisti e di letterati a esaminare il gran quadro, che fu posto dal comm. Poggi in una cornice nuova. Comparvero il comm. Ricci, il comm. Poggi, l'architetto Basile, il prof. Santarelli e molte autorità. Al comm. Ricci e al comm. Poggi giunsero numerosi dispacci di felicitazione dall'Italia e dall'estero.

Da un esame più particolareggiato, eseguito nella cassa che servì per il trasporto della «Gioconda», risulta che vi era incollata della carta sul doppio fondo, per mascherarla. Tra gli oggetti contenuti nella cassa si trovava anche un medaglione. Ad un giornalista, il comm. Poggi espresse l'opinione che il Perugia sia un pazzo o un maniaco. Alla domanda a questo rivolta perchè si fosse firmato Leonardo V., rispose perchè si poteva interpretare in due modi: Leonardo Vincenzo e Leonardo da Vinci?

Annunciano da Parigi che il Perugia era stato condannato a Parigi alla pena d 24 ore per furto, poi ad otto giorni di prigione per porto d'armi, abusivo. Le sue impronte digitali erano dunque conservate al servizio antropometrico, e oggi esse si sono potute identificare, senza dubbio possibile con quelle impresse sulla cornice e il vetro della «Gioconda», conservato sotto sigillo.

Il ricupero e le norme del diritto privato internazionale

VIENNA, 14. — La *Zeit* ha da un conoscitore del diritto privato internazionale queste osservazioni sul caso della «Gioconda». Monna Lisa è proprietà dello Stato francese. La faccenda non ha nulla a che fare con la legge italiana, vietante l'asportazione di opere d'arte. Dal punto di vista giuridico potrebbe essere sollevata solo la questione della prescrizione, la quale, nel caso attuale, è molto complicata. Se l'attuale possessore, il ladro del quadro Perugia, sostenesse, che il furto è già passato in prescrizione, sorgerebbe la controversia giuridica se la prescrizione debba trattarsi secondo il diritto italiano o secondo quello francese. Nella legge italiana il termine di prescrizione è di due anni; quindi, poichè il quadro fu rubato il 22 agosto 1911, il furto sarebbe già passato in prescrizione. Secondo il diritto francese il termine di prescrizione invece è di tre anni, quindi, se si mettesse sul tappeto il problema della prescrizione, ne deriverebbe una controversia di diritto privato internazionale di vasta portata e difficilissima a risolversi. E' peraltro fuori di dubbio che in questo caso il ladro deve essere processato secondo il diritto italiano.

La *Zeit* ha intervistato anche il dottor Gluck direttore della Pinacoteca della Casa imperiale. Disse che l'Italia, secondo il suo parere, non opporrà difficoltà alla restituzione del quadro. Il divieto di esportazione di opere d'arte dall'Italia non ha nulla a che fare in questo caso, tanto più che si tratta di un furto. Il Gluck crede che il governo italiano in questa faccenda non si atterrebbe neppure scrupolosamente alla legge qualora si accampasse l'argomento della prescrizione.

I ringraziamenti del governo francese per il ricupero della "Gioconda,,

PARIGI, 14. — Il ministro dell'istruzione, Viviani, si recò personalmente dall'ambasciatore italiano Tittoni in nome del governo francese per ringraziare il governo italiano della premura spiegata pel ricupero della «Gioconda».

La fine dello sciopero marittimo veneziano

VENEZIA, 14. — Da un telegramma del ministro Millo si viene a sapere che la società dei servizi marittimi, dispose l'armamento dei piroscafi alle nuove condizioni concordate. Così lo sciopero marittimo ha termine.

Il comandante del I corpo d'armata turco

COSTANTINOPOLI, 14. — Il generale interinale del primo corpo di armata fu nominato ministro.

La pace turco-serba

COSTANTINOPOLI, 14. — Le trattative turco-serbe pella conclusione del trattato di pace furono riprese; sperasi che la pace potrà firmarsi nella prossima settimana.

Il passo della Triplice Intesa circa la missione militare tedesca

COSTANTINOPOLI, 14. — Il passo degli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia circa la missione militare tedesca fu verbale. Gli ambasciatori chiesero quali saranno le attribuzioni e i poteri del capo della missione stessa. Il granvisir dichiarò che darà la risposta in occasione del ricevimento diplomatico lunedì.

Domani stesso si pubblicherà l'iradè che determinerà nettamente le attribuzioni spettanti al generale tedesco Sanders, comandante in capo del primo corpo. (*Stefani*).

La Bulgaria e la Grecia

SOFIA, 14. — La Grecia informò la Bulgaria che nessun bulgaro condannato a morte sarà giustiziato.

Il ministro degli esteri annunziò al ministro russo che dopo che i prigionieri bulgari saranno liberati, dalla Grecia non vi sarà nessun ostacolo che oppongasi alla ripresa delle relazioni diplomatiche greco-bulgare.

Quattrocento ufficiali tedeschi entrerebbero nell'esercito turco

VIENNA, 14. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Berlino: Nei circoli bene informati si dice che gli ufficiali germanici i quali successivamente entreranno nell'esercito turco sieno quattrocento.

I broblemi della nuova colonia

L'assurditá economica dell'occupazione costiera

Si sa come uno dei motivi, su cui si fonda la riscossa demosocialista, antinazionale e antilibica, che tenta di prendere piede tra il popolo, è il principio della cosidetta *occupazione costiera* della Libia.

«La penetrazione nell'interno della Colonia — si dice — è un pazzo disegno militarista, che va assorbendo gli avanzi del bilancio, già smunto dalla guerra. Per salvare l'avvenire del bilancio dello stato, bisogna limitare l'occupazione della colonia alla semplice costa».

A questo proposito tornano opportune alcune osservazioni della «Preparazione», la quale, fatta astrazione di ogni questione di onor militare e di onor nazionale, dimostra come l'attuazione del cosidetto «programma costiero», mentre renderebbe irrisoria la nostra occupazione in Libia, non consentirebbe di realizzare quella forte riduzione di spese che i fautori di quel programma si illudono di conseguire.

Cominciamo, anzi tutto — dice la «Preparazione» — a stabilire bene questo: non è niente affatto vero che, limitandoci al possesso della costa si potrebbero di molto ridurre le forze rispetto a quelle necessarie per un programma «non costiero». L'esperienza di quanto è avvenuto sinora laggiù e quella ancor più antica fatta nell'Eritrea dovrebbero averci insegnato che a noi sono occorse sempre tanto più truppe quanto minor territorio possedevamo e occupavamo. Questo apparente paradosso — ma che pure è il fatto — si spiega facilmente, per la semplice ragione che stando noi immobili sulla costa, aumentava la baldanza del nemico, il quale ci molestava continuamente costringendoci così a sempre nuovi aumenti di forza.

Il dilemma è, dunque chiaro: o prosegue lo stato di guerra ed allora i ribelli, vedendoci incantonati alla costa, seguiteranno a punzecchiarci come le mosche e le vespe su un grancorpo morto, e ci vorrà egualmente molta truppa, ma per esercitare la sola funzione negativa di meglio difenderci; oppure si è ottenuta la pacificazione, ed allora qual ragione c'è di stare alla costa, nella speranza che con questo si possano diminuire le forze necessarie alla occupazione, dal momento che pochi riparti indigeni e zaptiè a cavallo, i quali muovano e perlustrino il terreno tutto intorno, ed alcuni riparti volontari (o metropolitani finchè necessari) occupanti i punti di appoggio, potranno essere sufficienti alle ordinarie operazioni di polizia?

Senza dire poi che l'affollamento sulla costa trascina involontariamente a ordinare le forze secondo il sistema metropolitano, non necessario in Colonia e, per contro, dispendiosissimo. Esso, infatti, l'affollamento, porta alla costituzione di Comandi territoriali, di Direzioni di servizi, ed al solito complicato farraginoso sistema burocratico; mentre «l'occupazione in profondità» costringe invece a dare una maggiore autonomia ai riparti, ed esige la trasformazione degli organi burocratici da organi stabili in organi mobili, di semplice controllo, con grande economia di personale e di denaro.

E questo che noi diciamo per la burocrazia militare, vale anche per quella non militare. Quando si tratti di andare a Misda o a Socna o a Slonta — invece di stare comodamente a Tripoli; a Bengasi o a Derna — si può essere sicuri che si troverà la via di ridurre il mastodontico meccanismo... anche perchè ci sarà meno gente che brigherà per andarvi.

E per chiudere, una ultima considerazione.

Non sappiamo se la Libia dovrà diventare una Colonia di popolamento o di sfruttamento; col programma così detto «costiero» non sarà mai nè l'una cosa nè l'altra. I pochi centri costieri sono già troppo saturi di gente, e non sappiamo che cosa ci sia più da popolare. Per quanto riguarda lo sfruttamento, benchè non si sia certo conquistata la terra promessa, è indubitato che molte regioni interne della Tripolitania (Cussabat, Tarhuna, Beni Ulid) e della Cirenaica (Mergi, Gerdes), possono dare all'agricoltura ciò che non ci sarebbe da sperare altrove.

Nè è da tacere, infine, che le poche città della costa esistono in quanto hanno un »hinterland», col quale comunicano, e al quale servono da sbocco: ora, il giorno, in cui questo «hinterland» fosse abbandonato a sè stesso, in balia dei predoni o di ribelli, le poche città costiere finirebbero col decadere.

Non solo, adunque, l'onore nazionale e l'onore militare, ma anche le considerazioni di carattere economico consigliano di fare ormai giustizia sommaria del famoso «programma costiero'; il quale, in altri tempi, è stato una comodissima etichetta per mascherare l'inerzia ed ora servirebbe a far perdere tutto ciò che, dopo tanti sforzi, abbiamo finalmente acquistato.

Idee concrete sull'emigrazione in Libia

Secondo calcoli fatti da tecnici competenti — dice un corrispondente della «Nazione» inviato a compiere appositi studi nella colonia — intorno a Tripoli vi sono da venticinque a trentamila chilometri quadrati di suolo agricolo, ed altrettanto circa nella Cirenaica, in tutto da cinquanta a sessantamila metri quadrati di terreno nei quali la colonizzazione italiana può esser tentata con buone speranze di successo.

E' però da osservaree che le due zone accennate sono già fin d'ora le più coltivate e popolate, giacchè sopra un milione di abitanti che conta la Tripolitania almeno due terzi si concentrano attorno a Tripoli e nella Cirenaica: ma siccome la densità della popolazione nelle parti migliori di quelle zone non è superiore ai quindici o venti abitanti per chilometro quadrato, risulterebbe sempre spazio per nuovi coloni, specialmente siciliani, e nelle quali l'agricoltore siculo potrebbe trovare un clima analogo o molto analogo a quello della sua isola nativa.

Bisogna ora tenere presente che oggidì, come scrive assennatamente sopra questo argomento il Nazzari, non si emigra più per necessità assoluta, per vivere ad ogni modo, ma per migliorare le proprie condizioni, e quindi, o per trovare salari più elevati o per procacciarsi una terra che non solo sia abbondante ed a buon mercato, ma che possa remunerare le fatiche dell'emigrante più generosamente di quella della madre patria, ed occorre che la terra dove si è trasportato sia suscettibile, oltre che di dare alcune od anche molte derrate necessarie alla vita umana, produca alcune derrate richieste dal mercato mondiale, così a buon mercato, cioè con tanto risparmio di capitale e di lavoro, da poter vincere la concorrenza degli altri paesi produttori delle stesse derrate.

Ricercando le derrate che il suolo tripolitano produce e può produrre in modo da sostenere vittoriosamente la concorrenza degli altri paesi, risulta che si riducono a quattro o cinque: i datteri, l'alfa, ossia lo sparto, l'orzo nelle annate non troppo aride, l'allevamento del bestiame col relativo caseificio e l'olio d'olivo. La vite ed il grano potranno esservi coltivati per il consumo locale, non per esservi esportati, affermandosi da taluni che non possa convenire il loro invio all'estero pei prezzi scarsamente remunerativi cui quei due prodotti dovrebbero essere ceduti.

Ora la palma dattifera è già coltivata benissimo dagli indigeni, l'alfa che nasce spontanea in terreno incolto è già raccoltadagli arabi con tenuissima spesa; non resta dunque che l'allevamento del bestiame, da farsi col sistema un po' primitivo usato in Sicilia, l'orzo ed infine l'olivo.

Tutti questi prodotti non richiedono però nella loro coltivazione una mano dopera numerosa, e se fosse tale non potrebbero largamente rimunerarla; cosicchè per un decennio un *ventimila coloni* stabilendosi a preferenza *nella Cirenaica*, possono trovarvi lavoro remunerativo ed in parte diventarvi piccoli proprietari e col tempo fermavisi e prosperare un nucleo di popolazione italiana di duecento ed anche di trecentomila anime, non paragonabile certo, rispetto alla nostra emigrazione transoceanica, al milione di italiani che in un quarto di secolo hanno saputo trovar posto in Tunisia. Anche in *Tripolitania* si potrebbe realizzare una emigrazione colonica, ma *in minore proporzione*. Per arrivare ai resultati cui abbiamo accennato si dovrebbe però lasciare il campo libero allo slancio ed alle energie dei volonterosi, siano essi capitalisti o lavoratori, ed accordare loro da parte dello Stato tutte le facilitazioni possibili. Tale la verità, priva di ogni esagerazione interessata, sulla colonizzazione della Lbia. Del resto a suffragare circa la Cirenaica quello che abbiamo detto, ci piace di riportare qui sotto ciò che ne scrive l'eminente geografo Eliseo Réclus nella sua «Geographie Universelle»:

«Nessun dubbio che la Cirenaica «non ritorni una colonia, ove si con«durranno di nuovo, come venticinque «secoli fa, emigranti industriosi del«la Grecia e dell'Italia. L'Africa sem«bra venire davanti all'Europa e ci «meravigliamo che il movimento di ri«flusso della civiltà occidentale non «siasi ancora propagato intensamen«te in questa parte vicina del Conti«nente Nero. Mentre che l'influenza «europea, seguendo attorno la terra «le grandi vie marittime, è divenuta «preponderante fino nelle regioni de«gli antipodi, è rimasta quasi nulla «in questa contrada della Libia, che «durante più d'un migliaio d'anni, fu «il focolare della scienza e delle arti».

Per concludere diremo adunque che se nei «vilaiets» tripolitano e cirenaico sarà sistemato a regime acqueo, dotate le campagne di strade carozzabili, dato indirizzo pratico e razionale alla coltivazione del grano, dell'orzo, delle frutta, dell'olivo, delle viti, degli agrumi, rinvigorito l'allevamento del bestiame bovino, caprino ed equino su larga scala, se tutte le ricchezze del suolo saranno poste ad intelligente sfruttamento incoraggiando anco la ricerca dei fosfati che potrebbero costituire un ottimo prodotto d'importazione in Italia, mentre i due «vilaiets» avrebbero sotto mano un concime di prim'ordine atto a facilitare la fertilizzazione delle terre ora stentate ed incolte, la Tripolitania potrà soltanto trovars in grado di affrontare l'avvenire con piena e sicura fiducia nelle proprie forze, rigenerate e rinvigorite.

Pacifiche ricognizioni in Cirenaica

BENGASI, 14. — *Una ricognizione delle truppe del presidio di Psiara visitò l'antica Lemiade, riscontrando importantissime rovine della Libia romana. Un'altra ricognizione del presidio di Busciucal visitò il territorio delle tribù di Gheiz e venne dal capo tribù e dalla popolazione festeggiata.*

IL PELO A MONTECITORIO

Il suffragio universale fu favorevole ai barbuti

ROMA, 14. — Chi non frequenta quotidianamente la tribuna della stampa, non conosce la indicibile noia di certe discussioni motone, prive di ogni interesse. Vi sono ore in cui anche l'assemblea legislativa più irrequieta e più combattiva s'abbandona ad uno sbadiglio generale, che sale dagli scanni dei deputati e conquista le tribune: sono generalmente le ore destinate allo svolgimento di interrogazioni di carattere regionale. Allora avviene che si vuota l'aula e si vuota la tribuna della stampa, nella quale rimangono pochissimi colleghi, a vigilare che non maturi improvvisamente il «fattaccio» col quale nome le signore frequentatrici assidue delle sedute designano l'incidente rumoroso e violento. Il giornalista che resta nella tribuna si abbandona volentieri tra l'uno e l'altro sbadiglio, ad osservazioni e a riflessioni assai stravaganti.

Barbe e zazzere d'oggi

Vedete un po' a che strane osservazioni e riflessioni sono stato indotto oggi nell'uggia di una mezza dozzina di interrogazioni regionali. Seguendo dall'alto della nostra tribuna quasi vuota nell'aula sottostante l'entrare ed uscire degli onorevoli ho incominciato a riflettere sulle barbe e sulle chiome della nuova Camera. Al banco del governo ho visto la barba dell'onorevole Gallini, sottosegretario alla grazia e giustizia, il quale può vantarsene come della più bella e fluente che si sia mai vista a Montecitorio. E con quanta dignità e gravità la porta in giro! Al banco del governo non si vedono altre barbe così imponenti; solamente l'on. Enrico Ferri disse un giorno in piena Camera di vedere sulla faccia dell'on. Giolitti spuntare... la barba di Depretis: si trattava però di una allucinazione politica. Se lo sguardo sale dal banco dei ministri alla presidenza, esso si ferma subito sui bianchi e lunghi favoriti dell'on. Marcora, che ha dei suoi favoriti una cura non meno meticolosa di quella che ha per il regolamento. E, fra i deputati, ecco la nera ed ormai celebre barba dell'on. Gambarotta; ecco la imponente barba... borbonica dell'on. Gregoraci e quella socialista dell'on. Maffi; ecco la barba repubblicana dell'on. Faustini, la calabrese dell'on. Iole, il pizzo celebre dell'on. Luzzatti.

— Quante superbe barbe nella nuova Camera — ho detto ad un vecchio collega che mi sedeva accanto e che mentre facevo le mie osservazioni aveva russato un sonno pesante.

— Già: se ne vedono più che nelle legislature passate.

Barbe e zazzere di ieri

Il vecchio collega, che frequenta Montecitorio da una ventina d'anni, mi assicurava che questa è la Camera più barbuta che egli abbia visto. Possiamo credergli.

Quanto alle belle e folte chiome non possiamo dire altrettanto. La bianca zazzera dell'on. Enrico Ferri, vista dall'alto, è bella, ma mostra qualche vuoto. Ad essa fanno concorrenza l'abbondante zazzera riformista dell'on. Celli e la superba zazzera clericale dell'on. Stoppato. Altre belle chiome non ne vedo. Purtroppo si vedono luccicare in tutti i settori dozzine di calvi ed è impresa difficile stabilire a chi spetti in questo campo il primato.

Le prime elezioni a suffragio allargato ci hanno portato via da Montecitorio una delle più abbondanti zazzere italiane, quella del cattolico onorevole Coris ed una bianca barba maestosa, quella dell'on. Francica Nava, la quale s'è trasferita nell'aula del Senato.

Un ministro di spirito

Le barbe e le zazzere legislative hanno formato e continuano a formare

oggetto di scherzi nei corridoi di Montecitorio e fuori. I caricaturisti per conto loro le hanno sempre prese di mira. Anche una casa produttrice di acque per far crescer i capelli e di cerotti s'è servita per la sua «reclame» fino a tempo fa della fluente barba di un senatore. Nei corridoi si ricordano ancora alcuni gustosi episodi, ai quali hanno dato luogo le barbe e le chiome di alcuni deputati.

Un vecchio deputato meridionale cui sottoponevo questa serie i risultati delle mie osservazioni intorno alle barbe e alle capigliature della XXIV legislatura mi raccontava un aneddoto veramente gustoso. L'on. Chimirri, diventato di recente senatore, fu varie volte ministro. La prima volta ebbe il portafoglio delle finanze. Era allora relativamente giovane, ma aveva già moltissimo bianco nei baffi e nei capelli. Ma l'on. Chimirri usava tingersi accuratamente gli uni e gli altri. Un giorno, durante la discussione del bilancio delle finanze sorse un violento diverbio tra il ministro e l'on. Matteo Renato Imbriani. Questi ad un certo punto scattò gridando:

— Del resto io non discuto, non posso discutere con un ministro che si tinge i baffi ed i capelli.

La Camera s'abbandonò ad una ilarità prolungata, mentre l'on. Imbriani abbandonava l'aula. All'indomani, riprendendosi la discussione intorno al bilancio delle finanze, l'on. Chimirri si presentò al banco del governo con baffi e capelli bianchi. Prese subito la parola e rivolto all'on. Imbriani, disse:

— On. Imbriani, eccomi com'ella mi desidera; riprendiamo la discussione.

L'on. Imbriani scese dal suo scanno e andò a stringere la mano all'on. Chimirri, mentre la Camera applaudiva al ministro di spirito.

Cronaca Provinciale

DA S. VITO al Tagliamento

Sempre la questione della Filarmonica

Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità anche la presente:

Al sig. Maestro Aggeo Ascolese,

Non è mio costume di rispondere agli anonimi mestieranti della polemica, ma poichè Ella si è rivolta a me pubblicamente con una lettera firmata, concepita in termini di assoluta correttezza, e sulla chiusa di essa è implicita quella autorizzazione a risponderLe liberamente, senza della quale io non mi sarei creduto in diritto di scendere a certi particolari così voglio uscire per questa volta dal mio riserbo. Poichè io possa essere ben compreso è necessario che ricordi la origine della vertenza colla Società Filarmonica.

Questa rimonta ad una epoca alla quale io ero lontano da San Vito e non avevo ancora assunto l'ufficio di Presidente; e consiste nel fatto che Ella irritato da alcune critiche mosseLe da soci in una assemblea, risguardanti non la sua capacità, la quale non fu mai discussa, ma la sua attività e diligenza, uscì in presenza del corpo filarmonico e di un membro della Presidenza in espressioni gravemente ingiuriose per la Società ed i suoi componenti. Invitato più tardi da me a fornire spiegazioni, Ella riconobbe lealmente di aver usato quelle espressioni, ma non volle piegarsi a far quelle scuse che io ritenevo indispensabili a tutela del decoro della Società. La assemblea dei soci ebbe conseguentemente a deliberare il suo licenziamento.

Se l'Assemblea abbia dato prova di una eccessiva suscettibilità o abbia obbedito ad un giusto sentimento della propria dignità, è una questione sulla quale dovrà pronunciarsi il Magistrato.

Questo incidente non usciva dai limiti di una privata contesa e non meritava certamente l'onore di una larga pubblicità; senonchè persone per le quali il fomentare di continuo nuove agitazioni e discordie cittadine è compito desiato, vollero persuader Lei che il mezzo più efficace per la difesa del suo diritto creduto leso, era quello di iniziare una campagna di attacchi personali contro i preposti della Società, promovendo la votazione di ordini del giorno violenti, scrivendo articoli sui giornali, ecc. A tale campagna quei signori diedero alacremente l'opera loro e che la stessa avesse mire denigratorie e lesive del decoro delle persone attaccate, risulta troppo chiaramente per tutti coloro che hanno letto quelle pubblicazioni, ed in specie quelle successive all'Assemblea del 1.o dicembre. Questo spiega la protesta che numerosi soci sentirono il dovere di elevare in favore della presidenza e i loro nomi sono sicura garanzia che ciascuno di essi si sentiva in diritto di firmarla in qualità di socio.

Ella ha ormai compreso quanto poco utile ciò fosse nei riguardi della sua personale difesa, e la prova di questa sua convinzione è nelle dichiarazioni contenute nella lettera a me diretta, in cui afferma che la mia persona e quella dei miei colleghi di Presidenza è fuori discussione come pure il loro valore intellettuale e morale e la loro indiscussa capacità. —

Prendo atto di quelle dichiarazioni pur notando che esse avrebbero meglio giovato a sollevare la sua dalle altre responsabilità, se fossero venute prima.

Premessi questi necessari chiarimenti, e rispondendo più precisamente alla sua lettera devo dire che Ella è stata male informata circa il modo con cui si è svolta l'assemblea del 1. corrente.

Le affermazioni da noi fatte in proposito corrispondono alla pura verità. Tutti vi ebbero ampia libertà di parola; ad un socio che pretendeva non di parlare ma di *leggere* un memoriale lunghissimo, e' parecchie decine di pagine, dovetti naturalmente opporre un rifiuto, invitandolo ad esporre verbalmente le sue ragioni; mi rifiutai pure di accogliere la domanda di alcuni soci filarmonici di essere compresi fra i soci contribuenti con diritto di voto, perchè tale domanda presentata quando stavo per aprire la seduta, aveva lo scopo evidente di spostare artificiosamente e di sorpresa le maggioranze esistenti, mentre lo Statuto non contempla l'ammissione di nuovi soci contribuenti.

Non ritenni opportuno di mettere in circolazione in mezzo ad una agitata assemblea il libro dei verbali, ma Ella sa che fu sempre permesso ai soci l'ispezione di quel libro e deve lealmente riconoscere che ho concesso a Lei di estrarne liberamente tutto quello che Ella poteva ritenere utile per la illustrazione della causa iniziata contro la Società.

Misi in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno Scaloni perchè ritengo che della votazione di un simile ordine del giorno sia doveroso per chiunque assumere apertamente la responsabilità; quell'ordine del giorno ebbe il voto del solo proponente.

Prima di mettere in votazione la sospensiva invitai ripetutamente chiunque avesse altra proposta da mettere in votazione a presentarla. Quanto agli incivili schiamazzi a cui certuni si abbandonarono all'uscita della Presidenza essi sono pur troppo avvenuti ed io non voglio farLe il torto di credere che anch'Ella non senta di doverli deplorare.

Con questa lettera intendo di chiudere per conto mio qualsiasi discussione su questo argomento, del quale i lettori non possono a meno di sentire una certa stanchezza.

Con osservanza.

FRANCESCO TULLIO

S. Vito 14 dicembre 1913.

Da GEMONA

Circo equestre - In Piovega - Cinematografo - Consiglio comunale - Esercitazioni

Ci scrivono 14 (n):

In piazza del mercato ha piantato le sue tende il rinomato circo equestre «Simili» e ieri sera vi fu il primo spettacolo.

Un discreto pubblico, quantunque il «freschetto» della sera non inviti tanto a passare un paio d'ore fermi in un luogo sì spazioso e niente affatto cattivo conduttore del freddo. — Peccato, poichè la compagnia è composta di ottimi elementi e svolge esercizi di assoluta novità per Gemona.

Fiacca, Toni e Pieretto poi fanno del loro meglio per far ridere il pubblico, specialmente minuscolo, che si diverte assai alle loro buffonate.

Oggi, giorno festivo, il circo lavorerà nel pomeriggio e poi alla sera.

*** In Piovega ieri ci fu sagra in occasione di Santa Lucia, titolare della nuova chiesa, inauguratasi or fa un anno.

Discreto pubblico affluì nella borgata, alle funzioni religiose e alla sera ad udire la nostra banda cittadina che diede concerto mentre venivano accesi alcuni fuochi d'artificio preparati dal nostro pirotecnico Marini Alessandro.

Gli esercizi lavorarono abbastanza, però l'anno passato fecero più affari.

*** Oggi rappresentazioni continuate del Cinematografo «Pro Glemona» con programma splendido.

Il numero migliore di esso sarà: «Rosa Bell» una successione di emozionantissime scene poliziesche delle quali, protagonista, sarà la suddetta Bell.

*** Il 18 corrente alle ore 15, il nostro Patrio Consiglio terrà seduta per trattare un lungo ordine del giorno, comprendente fra gli altri, i seguenti oggetti:

Approvazione in seconda lettura, dell'assicurazione contro gli infortuni dei pompieri volontari.

Approvazione del contributo alla «Pro Montibus».

Approvazione del bilancio preventivo 1914 della Congregazione di Carità.

Approvazione dello Statuto del Patronato Scolastico.

Provvista di una divisa per i pompieri volontari.

Contributo per le onoranze a Luigi Kossuth.

*** Tanto i Volontari Alpini, quanto i volonterosi pompieri volontari oggi, come già tutte le domeniche, continueranno le loro esercitazioni.

Bravi, e sempre avanti!

Da CIVIDALE

Decesso - Elezioni all'Unione commercianti E. I.

Ci scrivono 14 (n):

Ieri sera dopo una lunga travagliata esistenza inferma cessava di soffrire il signor Sandrini Innocenzo, di anni 57 R.o Ricevitore del Lotto.

Il defunto fu persona ottima sotto ogni rapporto.

Alla vedova, ai fratelli e parenti tutti, le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno domani nella vicina Fornalis, residenza del trapassato.

*** Nel pomeriggio d'oggi ebbero luoog le elezioni parziali della Unione Commercianti, Esercenti, Industriali:

Riuscirono eletti: *Podrecca Antonio — Albini nob. Riccardo — Velliscig Achille — Barbiani Francesco.*

Revisori dei Conti: *Corte Cesare — Della Rovere Carlo.*

Da MANIAGO

Patronato scolastico - L'ufficio di conciliatore

Ci scrivono 14 (n):

Ieri il Consiglio provvisorio del Patronato Scolastico tenne la prima riunione in una sala del Municipio.

Oltre ai componenti signori conte ing. Enrico d'Attimis-Maniago, Zecchin Giuseppe di Angelo e Borghesio Cornelio, intervennero i signori conte d'Attimis dottor Nicolò, sindaco del Comune e il vice ispettore scolastico signor Carlo Cosmi. Dopo le spiegazioni circa lo scopo della istituzione e sui mezzi da esplicare onde potere conseguire nel più breve tempo i voluti risultati, venne dato incarico al regio vice ispettore per la compilazione di una circolare da diramare a tutti gli enti e alle principali famiglie, con riserva di provvedere alle pratiche conseguenti in una prossima seduta.

*** Il Giudice Conciliatore ha diramato una circolare colla quale avverte chiunque può averne interesse che a datare dal primo gennaio 1914 le Udienze avranno luogo tutti i martedì alle ore dieci antimeridiane.

Da PALMANOVA

Concerto - Al Politeama

Ci scrivono 14 (n):

Nel pomeriggio d'oggi la fanfara del ventesimo reggimento Roma, eseguì in piazza Vittorio Emanuele un apprezzato concerto musicale, gustato da numeroso pubblico.

*** Numeroso pubblico assistè anche questa sera allo spettacolo cinematografico che come al solito per il suo interesse e carattere istruttivo riesce per la nostra cittadina di diletto e di utilità.

Cronaca dello Sport

FOOT - BALL

Modena batte Udine con 2 a 1

Non si può dire che la sorte voglia essere benigna coi bianco-neri concittadini!

Nel rapido succedersi di cinque matchs l'A. C. Udine malgrado l'abilità e la passione dei suoi uomini che hanno dato in queste aspre battaglie tutto il fervore, tutta la loro indomabile energia, che hanno lottato assilati da una fervida volontà, col più grande coraggio, ha dovuto chinare la fronte al volere della dura fortuna, cedendo sempre con un punto solo di svantaggio.

Come al solito l'A. C. Udine ha svolto il suo giuoco in attacchi fulminei e pericolosi; gli avanti però peccarono di troppa indecisione.

Il giuoco principia alle 14.35.

Il signor Barbon del Venezia F. B. C. tiene il fischio.

La palla è ai giallo - bleu del Modena i quali cercano invano di entrare nel campo avversario.

La gara procede senza far notare la prevalenza di nessuna delle due equipe; diverse rapide inscursioni sono fatte in ambo i campi senza dar grande lavoro all'estrema difesa.

Dopo il rapido susseguirsi di infruttuosi «dribbling» i giallo - bleu attaccano con forza ed al 22.mo minuto Minchio piazzato nella linea di fondo manda ad installarsi un «ball» imparabile nella rete di Paglianti.

Gli Udinesi cercano il pareggio ma inutilmente. Al 30.mo minuto la rete dei bianco-neri è nuovamente oltrepassata per merito di Zorzi.

La fine della ripresa non muta le sorti per ambo le squadre.

Il secondo tempo vede i bianco-neri persistere sotto la porta dei giallo-bleu diversi tiri degli udinesi sono parati dall'ottimo e perfetto portiere modenese Raffaldini.

Il secondo half-time è ricco di attacchi bene condotti dai bianco neri, ma sempre rotti dall'estrema barriera dei giallo-bleu.

Al 34.mo minuto un «hand» nell'area di rigore dei Modenesi, permette all'arbitro Barbon di concedere il penalty il quale tirato da Paroni è tramutato in punto.

Al 39.mo minuto Minchio del Modena, insulta l'arbitro il quale lo fa uscire dal campo.

Alla rimessa in giuoco della palla Udine cerca il pareggio, ma inutilmente i suoi tiri sono resi nulli dal portiere dei giallo-bleu.

La fine lascia vittorioso il Modena con 2 punti a 1.

L'Associazione del Calcio di Udine giuocava nella formazione annunciatavi.

Il Modena con: Raffaldini — Roveri — Secchi — Zanasi — Roberts — Rota — Zorzi — Carnazzi — Soresina — Minchio — Rossi.

I migliori giuocatori del Modena furono: Roberts giuocatore di testa perfetto — Minchio — Rossi e Raffaldini.

Dell'Associazione Udinese: Paroni — Micheletto — Botti — Boggio.

lui.

Volontari ciclisti in marcia

Ieri i nostri volontari ciclisti hanno compiuto un'altra interessantissima esercitazione di marcia, dimostrando un allenamento ed una resistenza notevolissimi.

Per Premariacco-Ipplis raggiunsero quel confine e seguendone la linea per Prepotto-Bodigoi salirono da Cialla a Castel del Monte, portando per tutto l'itinerario con sè le macchine. Alle ore 16.30 essi erano di ritorno lietissimi del percorso superato e della gioconda giornata di sole dedicata all'istruzione ed all'allenamento. Furono guidate dal proprio comandante tenente Russo, nè ebbe a verificarsi alcun incidente di bicicletta.

CRONACA CITTADINA

ALTRI PARTICOLARI sulla dimostrazione ai ferrovieri reduci dalle prigioni austriache

Un ordine del giorno dei ferrovieri della Veneta

Abbiamo da San Giorgio di Nogaro 14:

Riceviamo e pubblichiamo altri particolari sulla entusiastica dimostrazione fatta dalla popolazione di San Giorgio ai tre ferrovieri arrivati ieri sera da Gorizia:

Ieri 13, col treno delle 20.48 giunsero i 3 ferrovieri Bisatto, Trentin, Casarsa dall'Austria arbitrariamente arrestati e trattenuti per 16 giorni nelle carceri di Gorizia. Fin dalle ore 20 una fiumana di popolo con bandiere e musica stipava il piazzale della stazione. Appena il treno comparve venne intuonato l'inno di Garibaldi e fu allora che l'entusiasmo della folla crebbe fino al delirio, il quale raggiunse l'eccesso allorchè si poterono abbracciare i 3 connazionali.

Agli evviva del popolo e dei ferrovieri si univano quelli dei viaggiator che dai finestrini agitavano i cappelli, sventolavano i fazzoletti gridando: *Viva l'Italia! Viva la libertà!*

I tre reduci dalle austriache galere vennero portati in trionfo dai loro compagni e dal popolo per le strade del paese preceduti dalla musica che con slancio di nazionalità spontaneamente intervenne nella lieta circostanza e dalle bandiere.

Si suonò la marcia reale ed altri inni patriottici.

Indi furono condotti all'albergo *Libia* ove ebbe luogo una calorosa dimostrazione di affetto nata da un nobile slancio di nazionalità e venne servita una magnifica bicchierata in cui parteciparono il commissario di P. S., cav. Renzanigo Ettore, ed il capo stazione principale Langero Adelchi vivamente acclamati.

Innumerevoli i brindisi ed il ferroviere Crachi a nome di tutto il personale pronunziò un applaudito discorso inneggiando ai 3 compagni, plaudendo alla valida opera prestata dal commissario cav. Renzanigo, dal capo stazione Langero, dalla Società Veneta e dalle altre autorità che in tale frangente, valse ad affrettare la liberazione dei 3 arrestati.

In una parola: i festeggiamenti furono degni della memorabile circostanza e si protrassero fino alle ore piccine.

ORDINE DEL GIORNO

I Ferrovieri della Veneta, linea Portogruaro — San Giorgio di Nogaro — Cervignano, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Preso atto della liberazione dei compagni Casarsa, Bisatto e Trentin avvenuta ieri dopo 16 giorni di arbitraria detenzione da parte dell'autorità giudiziaria austriaca.

Ritenuto che la liberazione dei tre predetti compagni è dovuta all'energico, sollecito intervento del governo italiano e dei suoi rappresentanti in Austria. — Rivolgiamo sentite azoni di grazie al signor Prefetto di Udine, al signor comm. Crivellari, ispettore Generale del Ministro dell'Interno per l'azione spiegata a favore dei tre innocenti arrestati.

Ringraziamo ancora i componenti l'ufficio superiore della Società Veneta che tanto si adoperarono a loro favore. — Manifestano poi tutta la loro gratitudine all'esimio cav. Ettore Renzanigo Commissario di P. S. ed al Capo Stazione principale sig. Longero Adelchi, che nella dolorosa circostanza li assisterono col consiglio e con lopera, sollevarono gli animi abbattuti, rassicurarono gli incerti e col loro assiduo interessamento affrettarono il giorno della liberazione dei tre arrestati.

Ringraziano ancora tutti i compagni ferrovieri della Società Veneta e dello Stato, che con slancio fraterno offersero la loro solidarietà, si riservano di continuare una legale pacifica agitazione affinchè siano esattamente terminate per l'avvenire con sentimenti di equità e secondo i dettami del diritto le responsabilità del personale viaggiante in casi analoghi a quello deplorato».

Un altro caso di spionaggio?

Nel pomeriggio di ieri a Rivolto si sparse come un baleno la notizia di un avvenuto arresto di due signori sconosciuti che si aggiravano lungo la linea dei forti destando sospetti.

Difatti più tardi si potè sapere che nei pressi di Sedegliano mentre i due sconosciuti cercavano di avvicinarsi a quelle posizioni fortificate furono fermati da due soldati di guardia e tosto venne avvertito il comando del distaccamento di Rivolto.

Partì subito il capitano comandante la compagnia e un maresciallo.

I due signori intanto furono trattenuti e se non siamo male informati furono loro trovate carte topografiche del luogo.

La guardia di quella linea di forti è affidata a un distaccamento del primo reggimento fanteria, di stanza a Conegliano, con residenza e comando a Rivolto agli ordini di un capitano.

Data l'ora tarda che ci venne sommariamente comunicata la notizia, non abbiamo avuto il tempo di assumere ulteriori particolari.

Un'operetta del cav. nob. Federico Farlatti

L'egregio avvocato cav. nob. Federico Farlatti — l'elegante compositore di musica, noto ed apprezzato specialmente per ispirati, originali e graziosissimi ballabili che nulla hanno da invidiare a quelli dei migliori scrittori tedeschi — ha recentemente composta un'operetta in tre atti dal titolo *«La beffa»*.

Le continue sollecitazioni di amici del benemerito «Patronato per i minorenni» — di cui egli è attivissimo Presidente — ed il grande amore che nutre per esso (ed a beneficio di esso si darà lo spettacolo!) hanno ridotto il dottor Farlatti a comporre questo lavoro musicale che avrà indubbiamente splendidi risultati artistici e... finanziari.

L'operetta si darà probabilmente al *Teatro Sociale* nel venturo gennaio.

Esecutori? Alcuni dilettanti concittadini cui natura ha forniti ottimi mezzi vocali; *maestro?* speriamolo, il distinto signor Mario Mascagni.

Le prove al cembalo sono da giorni iniziate; — vi attendono assiduamente gli egregi: maestro Domenico Montico e avv. Farlatti.

Le buste elettorali al fuoco!

Domani, alle 3 pom. nei locali della R. Pretura del primo Mandamento si procederà all'apertura dei plichi che contengono le buste relative all'ultima elezione positiva.

A sensi dell'art. 96 della vigente legge elettorale politica, il pretore e due consiglieri del comune capoluogo del Mandamento, designati dal Sindaco, devono constatare lintegrità dei sigilli e delle firme di tutti i pieghi di buste delle varie sezioni ed il Pretore deve indi farli *bruciare* in loro presenza ed in *seduta pubblica*.

Chi desidera, può perciò presenziare all'ultima operazione... elettorale.

Esami di segretario comunale

Oggi incominciano le prove scritte d'esame per il conseguimento della patente di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.

Gli ammessi sono 36.

Le prove si faranno nella ex sala di Lova in via dei Teatri.

Per un monumento al gen. Salsa a Treviso

Un comitato di Treviso ha preso l'iniziativa per erigere in quella città un monumento in onore del generale Salsa. E' stata già aperta la sottoscrizione che troverà certo oblatori anche a Udine.

LA FESTA DEL FORNO MUNICIPALE

Ieri il Forno municipale ha festeggiato con una bicchierata l'inizio del nono anno di vita e la rinnovazione del proprio impianto tecnico.

Alle ore 14.30 convennero nella sala maggiore del Fabbricato la Commissione del Forno, gli operai panettieri, gli altri addetti al forno, le autorità municipali e gli altri invitati.

Gli ospiti vennero gentilmente ricevuti dal Presidente della Commissione capitano Beltrandi, assessore municipale e dal signor Giovanni Costa, direttore tecnico del forno stesso.

Erano pure presenti il membro della Commissione signor Luigi Conti e il Segretario della stessa signor Ercole Carletti.

Fra le autorità e invitati si notavano il sindaco comm. prof. Domenico Pecile — l'assessore avvocato Cristofori — i consiglieri comunali avvocato Celotti — Cremese — conte Della Porta — Gnesutta — avvocato Della Schiava, già presidente della Commissione del Forno — il cav. Gilardoni ragioniere capo della R. Prefettura — il dottor Virginio Doretti, drigente lo ufficio anagrafe e stato civile — il dottor Gardi segretario del Comune — il cav. Ragazzoni ispettore della vigilanza urbana — il signor Giuseppe Manzini, il *papà*, si può dire, in Friuli, dei Forni rurali autonomi o municipalizzati — il signor Fontanini presidente della Società Operaia di M. S. ed I. — il signor Luigi Pignat, che fu il primo presidente della Commissione del Forno municipale e qualche altro che forse abbiamo dimenticato e i rappresentanti del *Paese*, *Patria*, *Giornale di Udine*, *Gazzetta di Venezia* e *Gazzettino*...

Il presidente della Commissione del Forno, capitano Beltrandi, porse il saluto alle autorità e a tutti gli intervenuti e fece l'istoriato del forno dalla sua fondazione, seguita nel 1905, fino ai giorni nostri.

Si cominciò col fare 11 quintali al giorno di pane e siamo arrivati a 27 e l'aumento continua.

Il forno comunale, dice giustamente l'egregio presidente, serve di calmiere per gli altri forni della città. Con l'istituzione del forno municipale ne ha guadagnato anche l'igiene, perchè il pane viene confezionato a macchina.

Chiude esprimendo fiducia nell'avvenire del Forno.

Il Sindaco, comm. Pecile, ringrazia la Commissione del Forno del gentile invito. Ricorda le difficoltà in mezzo alle quali sorse il Forno municipale, come fosse aspramente combattuto e quante difficoltà abbia dovuto superare per giungere alle attuali liete condizoni.

Esprime lodi sincere agli operai ai quali spetta in gran parte il buon andamento del Forno.

Il signor Giuseppe Manzini, l'istancabile propugnatore dei forni autonomi e che tanto ha fatto per combattere la terribile malattia della pellagra, ha parole di vivo encomio per il modo col quale viene condotto il forno; ringrazia il Sindaco e la Commissione del Forno, che in questa circostanza si è ricordata di lui.

Silvio Savio rammenta che la prima idea del Forno sorse in seguito al grande sciopero degli operai panettieri scoppiato il 29 giugno 1903; quando gli operai rimasero tre giorni sul piazzale del Castello.

Dice da ultimo alcune parole di circostanza il consigliere comunale Cremese, e quando esce il sindaco il consigliere comunale Gnesutta invita gli operai a gridare: Viva il Sindaco! Tutti i presenti corrispondono all'invito.

La bicchierata venne ottimamente servita dal Caffè Dorta e... si fece molto onore ai vini, ai liquori e alle paste.

Alle ore 15.30 la riuscita festicciuola era finita.

Morto a Bengasi

E' giunta ieri ai genitori di Sebastiano Valente la triste notizie che il figlio Narciso soldato nel 6.o genio, di stanza a Bengasi è morto il giorno 12 per ileo-tifo.

Il poveretto aveva 20 anni. Condoglianze ai genitori ed ai parenti.

L'assemblea della "Scuola e Famiglia,,

Sabato alle ore 16 in unaula delle scuole elementari maschili a San Domenico, fu tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci della «Scuola e Famiglia». Erano presenti: comm. grande uff. Domenico Pecile presidente — nobildonna Francy Fracassetti vice presidente — signore: Camilla Pecile — prof. Teresa Zilli — Lena Barnaba Berlendis — contessa Colloredo Manetti Teresa — Murero Carlotta — Basta Margherita — Carlotta Duss Del Fabbro — Maria Nonino — signorine: Maria De Viduis — Basta Miriam — Fanny Luzzatto e Bianchi Ida — signori: comm. prof. Libero Fracassetti — Ettore Spezzotti — Ugo Camavitto — prof. cav. Pizzio — maggiore barone Abignente — cav. Enrico Bruni — nobile avvocato Cristofori, Giustificaron la loro assenza: comm. Borgomanero e dottor Luzzatto.

Il presidente comunica che la scuola e Famiglia ottenne la medaglia d'oro alla recente esposizione di Cividale. Dice che, per il corrente anno scolastico furono iscritti oltre 600 bambini, dei quali ne furono accolti 500 che regolarmente frequentano l'educatorio. Al corso festivo furono per ora accettati 156 bambini e 137 bambine. Questa frequenza, sempre crescente spinse il consiglio direttivo della istituzione, a chiedere un aumento di sussidio al legato Tullio; la Giunta Comunale accettò favorevolmente la domanda. Fu iniziata la raccolta delle offerte per l'albero di Natale, e il presidente vivamente ringraza le signore e signorine gentili che si prestano a tale uopo. Comunica le dimissioni da maestra dell'educatorio dell'insegnante Maria Nonino Dell'Angelo ed esprime il dispiacere che la egregia donna vi insista, dopo essere stata per molti anni una delle insegnanti più amorose e più benemerite della nostra istituzione.

Informa che la «Scuola e Famiglia» come tante altre istituzioni di beneficenza aveva depositato parte del suo capitale alla Banca Cooperativa: i dissesti di questa le arrecheranno un anno che si spera lieve.

Approvato alla unanimità il preventivo pel 1914 che non presenta nulla di sostanzialmente mutato; si passa alla relazione dei consiglieri e revisori dei conti uscenti di carica.

Il Barone Abignente dice che, dimorando per la maggior parte dell'anno lungi da Udine, non può occuparsi come vorrebbe dell'istituzione e prega quindi di non essere rieletto.

La signora Fracassetti dice che il barone, invece, se ne occupa anche da lungi ed insiste per la sua rielezione.

E tutti gli uscenti di carica sono rieletti.

Il servizio dei pacchi postali durante le feste natalizie

La direzione generale delle Poste ha inviato agli Uffici postali del Regno una circolare nella quale raccomanda, per il buon andamento del servizio dei pacchi nel periodo delle Feste di Natale e di Capodanno, di osservare le istruzioni già date circa gli imballaggi, la chiusura, gli indirizzi e le dichiarazioni; e specialmente di fare attenzione che i pacchi siano ben confezionati ed abbiano indirizzi chiari e scritti, secondo i casi, sopra gli involucri, oppure sopra striscie di carta aderentemente incollate (e non cucite od attaccate con ceralacca) oppure etichette resistenti e fornite di occhielli in cui sia infilato lo spago di chiusura fermato da suggelli o da piombi o da piastrelle metalliche.

Nel caso di uso di etichette, è necessario che l'indirizzo — od almeno la destinazione — sia ripetuto in modo appariscente sull'involucro dei pacchi.

I pacchi per le Colonie Italiane (compresa la Libia) devono essere rigorosamente confezionati in tela od in cuoio, od in scatole di legno o di metallo (e non mai di cartone) oppure in cestini, panieri, ecc., tenuto conto delle esigenze della natura del contenuto e dell'assicurazione.

Occorre invitare i mittenti, con avviso affisso nell'atrio degli uffici, ad includere nei pacchi un esemplare dell'indirizzo con l'indicazione del mittente e del suo recapito.

Il contenuto deve essere specificato sia sui bollettini che sull'indirizzo dei pacchi, e bisogna aggiungere sempre su questi, oltre che sui bollettini, l'indicazione chiara del porto assegnato o dell'assegno, e, trattandosi di assegno, anche la menzione del mittente e del suo recapito.

Bollettino militare

Scuero Antonio, tenente R. corpo di truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle colonie, cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero e destinato all'8.o Alpini.

Freri cav. Orlando, maggiore 8.o alpini, cessa di essere comandato alla scuola militare.

Asquini Gio. Battista, sottotenente dei Carabinieri Reali del distretto di Sacile è dispensato da ogni eventuale servizio militare per età, conservando il grado con la relativa uniforme.

I.a esposizione degli artisti friulani

Giovedì sera si tenne seduta di chiusura del Comitato promotore della I.a Esposizione degli Artisti Friulani.

Dopo approvato i diversi ordini del giorno concernenti la parte finanziaria, si presero le seguenti deliberazioni:

«Il Comitato promotore si dichiara sciolto e delibera che la seconda Esposizione degli Artisti Friulani abbia luogo nel prossimo anno in epoca da stabilirsi ed organizzata come la prima da rappresentanti del Circolo famigliare e degli artisti friulani.

Esprime poi un ringraziamento speciale ai signori artisti componenti la Giuria, agli Artisti Espositori, al Consiglio direttivo del Circolo Famigliare, al signor conte Giuseppe di Colloredo Mels, ed al segretario sig-

Cesare Ottaviano ed alla stampa cittadina per tutte le loro prestazioni validissime, grazie alle quali la prima Esposizione degli Artisti Friulani riuscì superiore ad ogni previsione.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del battaglione "Tolmezzo,,

Somma precedente lire 3472.14. — XXXI ELENCO:

contessa Cecilia Caiselli nata bar. Locatelli lire 5 — Banco di Tarcento-Nimis lire 10.

Raccolte dalla «Patria del Friuli»: D'Orlandi dottor Battista lire 2 — Anna Zampari D'Orlandi lire 2 — Renzo D'Orlandi lire 1 — Enrico degli Esposti lire 1 — Ettore Usoni lire 1 — Michieli Ernesto lire 5 — Angelo Novaletto lire 2.

Raccolte dal sindaco di Sutrio: Del Moro Marco lire 1 — Dorotea Amedeo lire 0.50 — N. N. lire 1 — Moro Leonardo lire 0.30 — Pittino Leone lire 0.20 — Chiappolino Erasmo lire 0.60 — Quaglia Giacomo lire 0.50 — Mainardis Gio. Batta lire 0.30 — Mainardis Michele lire 0.30 — Moro Odorico lire 0.20 — Maria Dereggi lire 0.50 — Moro Dionisio lire 0.40 — Nodale Secondo lire 0.20 — Straulino Elvira lire 0.50 — Dorotea Gaetano lire 1 — Del Moro dottor Osualdo lire 1 — R. Lirussio lire 0.50 — Moro Giuseppe lire 0.30 — Nodale Antonio lire 0.30 — Sellenati Biagio lire 0.25 — Odorico Matteo lire 0.20 — N. N. lire 0.20 — Pittino Giacomo lire 0.10 — Quaglia Pietro lire 0.20 — Quaglia Pio lire 0.50 — Chiappolino Pietro lire 0.30 — Valle Pasquale lire 0.20 — Nodale Orazio lire 0.30 — Dorotea Gisella lire 0.30 — Quaglia Giovanni lire 0.50 — Quaglia Giuseppe lire 1 — Straulino Gio. Batta di Giuseppe lire 1 — Selenati Pietro Maria lire 0.50 — Del Negro Giacomo lire 0.20 — Straulino Giuseppe lire 0.30 — Marsilio Gio. Batta lire 1 — Selenati Osualdo lire 1 — Dorotea Odorico lire 0.30 — Dorotea Leonardo lire 0.20 — Micoli Nodale Anna lire 0.20 — Vazzolino Gio. Batta lire 0.40 — Polzot Giacomo lire 0.50 — Straulino Pietro lire0.20 — Straulino Noemi lire 0.20 — Nodale Maria lire 0.20 — Mainardis Nodale aMria lire 0.20 — Mainardis Olivo lire 0.30 — Del Moro Alvise lire 1. — Totale lire 3522.29 (continua).

Giuramento delle reclute del II fanteria

Ieri mattina alle ore 8.30, nella Caserma Gisolamo Savorgnan, in via Aquileia, egui il giuramento delle reclute del II.o reggimento fanteria.

Le reclute formarono un battaglione sotto il comando del maggiore cav. Vigorelli e si schierarono nel cortile.

Vennero presentate le armi al colonnello cav. Adolfo Benedict, il quale tenne ai soldati un discorso di circostanza spiegando l'alto significato del giuramento che stavano per fare.

Le reclute quindi giurarono.

Ai soci della Società Operaia in merito alla cassa naz. di Previdenza

Il termine utile, per i soci iscritti prima del 1902 e titolari del libretto della Cassa Nazionale affinchè non abbiano a perdere la quota a carico di varietà, andrà a scadere, per la regolarizzazione dei pagamenti, definitivamente col giorno 24 corrente.

Tale avvertimento viene indirizzato anche a quei soci iscritti dopo il 1902 acciò non abbiano a perdere la quota annua dello Stato previsto dagli articoli 14 e 16 della legge per la Cassa Nazionale di Previdenza ed estesa a tutti i soci iscritti alla medesima.

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo la annunciata seduta consigliare, nella quale verrà svolto l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Una ragazzina ustionata

Ieri mattina verso le 7.30 la ragazzina Maria Zanini di Leandro di anni 11 e mezzo, dimorante a San Rocco, avvicinatasi troppo al fuoco, le si erano bruciate le vesti, producendole scottature multiple in diverse parti del corpo.

La disgraziata fanciulla mediante una vettura venne accompagnata all'Ospedale, ove il medico di guardia la fece subito accogliere, essendo il suo stato piuttosto grave.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera verrà rappresentato un dramma emozionante che per poco non costò la vita alla protagonista, signorina Adriana Costamagna, essendo questa stata assalita da un leopardo mentre eseguiva il lavoro. — Il dramma s'intitola IL MISTERO DI IACH HITON ed è diviso in tre parti.

Precederà una nuova edizione del ECLAIR IOURNAL.

Chiuderà lo spettacolo una scena brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. — IL TEATRO SARA' RISCALDATO.

Programma per lunedì e martedì:

Teatro Minerva

Cinema Varietà

TUSICORE (La danzatrice spagnuola) grandioso dramma in 3 atti della Centauro-Film.

KRI KRI E IL SALAME, comicissima. — Il teatro si apre alle ore 17. — Mercoledì 17 grandioso spettacolo di varietà.

Il grandioso spettacolo di varietà

Abbiamo ieri accennato alla bella iniziativa del signor Bernardino cioè quella di offrire alla cittadinanza uno spettacolo completo di varietà come in uso nelle città maggiori.

Oggi siamo lieti di annunciare che tutte le difficoltà, certo non poche, sono state superate mercè l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dell'impresario il quale non badando alle ingenti spese vuole presentare ai frequentatori del teatro Minerva un complesso artistico che i primari teatri di varietà del Regno potranno invidiarci.

Mercoledì prossimo alle ore 20 avrà luogo la prima rappresentazione; le prenotazioni e la vendita dei posti incomincia oggi presso il camerino del teatro.

RECENTISSIME

(Nostre servizio telegrafico e telefonico particolare)

I lavori della Camera

Ancora sull'ostruzionismo socialista

ROMA, 14. — La *Tribuna* qualifica l'atteggiamento del gruppo socialista, come una vera insurrezione contro il regolamento della Camera.

Le conseguenze saranno che la Camera non potrà prendere le vacanze prima del 22 o 23.

Qualche socialista afferma che non gli sarebbe dispiaciuto, che la Camera avesse continuato i suoi lavori anche nello stesso giorno di Natale.

Si sa intanto che il partito socialista esporrà, in un manifesto al paese, le regioni del proprio atteggiamento.

Domani tutta la seduta sarà esaurita nella discussione dell'elezione di Minervino Murge.

Martedì continuerà la discussione sul discorso della Corona; ma è ormai svanito la speranza che si possa avere il voto entro mercoledì sera.

La verifica dei poteri

La *Vita* afferma che prima di Natale la Giunta delle elezioni avrà compiuto la verifica delle elezioni dei deputati, eccetto forse un'ottantina di casi.

L'on. Ronchetti, presidente della Giunta delle elezioni, sta preparando uno schema di riforma al regolamento della Giunta, che tante discussioni suscitò in questi giorni alla Camera.

La mirabile attività dell'on. Federzoni

NAPOLI, 14. — Oggi al Teatro Sannazzaro l'on. Federzoni, presentato dal duca Carafa d'Andria tenne l'annunciata conferenza sul nazionalismo.

Fu applaudito.

Un nuovo scontro ferroviario

SARZANA, 14. — Oggi nella stazione di San Stefano Mayne un treno merci investì dei carrozzoni fermi. Rimase ucciso il frenatore Riccì Alfredo e furono feriti il macchinista, il fuochista e il frenatore.

Un deviatore è scomparso.

I particolari della visita del Duca degli Abruzzi a Tripoli

Sbarco insolito

TRIPOLI, 13. — Questa mattina il Duca degli Abruzzi è disceso a Tripoli in una maniera veramente insolita. La tempesta, che ha imperversato per quasi una settimana, ha lasciato uno strascico di mareggiata. La «Regina Elena», che è arrivata ieri sera, si è dovuta ancorare ben lontano dalla spiaggia di Tripoli, fuori della scogliera che sbarra il porto e stamane il rimorchiatore, che era partito dalla banchina presso il Castello, per andare a prendere il Duca, dovette sostare ad una qualche distanza dallo scafo della corazzata, poichè le grosse onde potevano mandarlo a cozzare contro i fianchi di questa.

Il rimorchiatore si traeva dietro un grande canotto a dodici remi, che, appena il rimorchiatore si è fermato, ha accostato abilmente alla nave e il Duca degli Abruzzi, ritrovando le sue belle doti di marinaio, ha afferrato una fune che era stata gettata fuori dal bordo e lungo essa si è lasciato calare reggendosi con le mani. Il suo esempio è stato seguito dagli ufficiali dello stato maggiore. Così è arrivato a terra ove erano ad ossequiarlo le autorità militari e civili.

La decorazione della città

Tripoli era festosamente decorata. Lungo le strade che il Duca doveva percorrere nel centro della città erano state elevate delle antenne fasciate di drappi nazionali e coronate di fronde di palme. Verdi festoni dondolavano sopra la strada fra un'antenna e l'altra, mescolati a ghirlande e trofei di bandiere.

Il Duca è sceso alle 8.45 precise e è subito salito al Castello per la visita d'obbligo al Governatore. La giornata del Duca è stata molto laboriosa. Disceso dal Castello con grande scorta d'onore di carabinieri e zaptiè a cavallo si è recato, in automobile, al palazzo della Beledia per il ricevimento offertogli dal Municipio. In un salone al piano superiore lo attendevano il corpo consolare, le notabilità arabe di Tripoli e dell'interno, le autorità religiose fra cui Scemsi Edidne pascià che rappresentava l'autorità del Califfo di Costantinopoli.

Il ricevimento in Municipio era per le 10. Hassuna pascià come sindaco della città, porse, con un simpatico e riuscito discorso, il benvenuto al Duca in nome, non solo degli arabi, ma anche dei cittadini italiani. Il Duca ha risposto brevemente. Poi si è trattenuto in una rapida conversazione cortese con ciascuna delle autorità che gli venivano di mano in mano presentate.

Il padiglione a terreno, costruito a fianco del palazzo municipale, dove un'altra folla di arabi, signori e signore italiane lo hanno vivamente applaudito.

Alle 11: gita automobilistica nell'oasi. Una turbinosa suggestiva visione cinematografica di tutte le località gloriose per le strade ed i viottoli ancora allagati dai pantani delle pioggie recenti, fra orti, fra il fitto del palmeto alla cui ombra biancheggiavano tante tombe, e era prezioso cicerone al Duca il colonnello Graziosi, che prò prio nell'oasi vero Hamura, Sciarra Sciat, Henni, come maggiore del granatieri, tanto si distinse nella lotta insidiosa contro i beduini. Lungo il tragitto hanno reso onori compagnie e plotoni di ascari eritrei, di savari a cavallo, di ascari bengasini, picchetti di nostri soldati di fanteria e squadroni di cavalleria. Anche i ragazzi arabi del ricreatorio della Menascia erano schierati sopra la spalletta di una strada ed hanno gridato un entusiastico evviva, agitando i loro piccoli fez rossi dalla nappa azzurra.

La fantasia indigena

Il Duca degli Abruzzi è disceso poi alla palazzina del Governatore dove era stato preparato il pranzo ufficiale. Intanto uscivano dalla moschea del Caramanli i marabutti coi loro stendardi verdi, con tamburi, nacchere di bronzo e fischietti di cannuccia; e uno strepito indiavolato di urla, di suoni nasali, di cori cadenzati e canti empiva le strade. Sono passati pestando i piedi, battendo le mani, gruppi di negri, fasciati di stracci legati alla cintola da corde. Sono passate quelle strane, assurde compagnie di pseudo fachiri che si battono il petto col palmo della mano e ciondolano il corpo come se non si reggessero più sulla vita e sbattono a destra e a sinistra, avanti e indietro, con un movimento monotono snervante, inerte la testa, mentre pronunciano suoni rauchi colla gola.

La fantasia feroce ha girato lungamente, lentissimamente per la città; poi si è fermata sotto il palazzo governatoriale e là, prima di estinguersi, si è accelerata in una orgiastica farandola religiosa che perpetua i riti musulmani, inselvatichitisi nel nord dell'Africa.

Nel pomeriggio il gran mondo tripolitano si è riunito perun tè danzante. Il Duca col governatore, col com. Pericoli, con Hassuna pascià insieme a tutti i capi arabi è intervenuto alla festa. Alle 17 è ripartito da Tripoli. Il Duca degli Abruzzi, che era vivamente atteso qui, ha soddisfatto il desiderio della popolazione ed ha lasciato un ricordo pieno di simpatia, di affetto e di ammirazione.

L'azione.... diplomatica della "Gioconda,,

PARIGI, 14. — Il presidente del consiglio, Doumergue, intervistato, ha espresso la sua gratitudine verso l'Italia. Egli ha detto:

«Il governo francese è stato molto commosso per la sollecitudine del governo italiano nell'avvertire della felice scoperta della «Gioconda» il nostro ambasciatore. Tengo ad affermare tutta la nostra gratitudine per il ministro degli esteri Di San Giuliano e per il ministro dell'istruzione pubblica Credaro; e noi non potremo mai troppo ringraziarli per la cortesia che ci hanno dimostrato. L'opinione pubblica approverà questi miei sentimenti. Questo incidente di cui mi congratulo, non può che accrescere la simpatia che ho sempre provato per i nostri vicini».

Tutti i giornali mettono in gran rilievo con espressioni di simpatia la celerità con cui il nostro governo ha avvertito quello francese che la «Gioconda» era ritornata in Francia.

Il *Petit Parisien* dice:

«Vi sono degli incidenti felici nei rapporti internazionali, come nella vita dei popoli. La restituzione della «Gioconda» è tra questi. Il governo italiano, notificando ufficialmente al rappresentante della Francia che la «Gioconda» era ritrovata, ha adempiuto a un dovere di cortesia; ma come in ogni cosa, vi è la maniera di procedere, e in questa circostanza il gabinetto di Roma poteva mostrare più o meno premura. Il glorioso capolavoro era conosciuto da tutti i francesi e sono tutti i francesi che ringrazieranno l'on Di San Giuliano di avere senza perdere un istante, avvertito Barrère del sorprendente evento.

«La restituzione della «Gioconda» al nostro ambasciatore sarà fatta certamente con qualche solennità. E il ministro che la consegnerà e il diplomatico che la riceverà non potranno non provare una reale commozione. Ma in essi ci sarà qualche cosa di più che una commozione artistica, per quanto si debba apprezzare simile sentimento. Essi ci diranno che, tornando a Parigi, la «Gioconda» riporterà fra noi un poco di amicizia italiana e che questo incidente non servirà solamente alla nobile causa dell'arte».

Nel telegramma che ha mandato al governo francese per domandargli di lasciare esporre la «Gioconda» per qualche giorno a Firenze nella Galleria degli Uffizi e poi a Roma, Barrère propone che la esposizione nella capitale abbia luogo a Palazzo Farnese o alla Villa Medici.

Verso l'intesa franco-italiana per i tripolitani in Tunisia

PARIGI, 14. — Il *Gaulois* dice che la voce corsa che la formula di un accordo a proposito dei tripolitani in Tunisia sia stata concordata tra Parigi e Roma è inesatta.

«La verità — dice il giornale — che il governo italiano, desideroso di mostrarsi conciliante, avrebbe proposto al governo francese quattro soluzioni a scelta. Ma, avendo la questione un carattere locale e in un certo modo tecnico. Pichon aveva giudicato che fosse opportuno chiamare a Parigi il rappresentante generale di Francia a Tunisi. La caduta del Ministero ha aggiornato questo progetto, ma è molto probabile tuttavia ch'esso sia ripreso senza ritardo dal Doumergue e che si arriverà rapidamente ad intendersi: le relazioni fra la Francia e l'Italia ne saranno avvantaggiate grandemente».

I nuovi pretesti alla rivalità franco-germanica

PARIGI, 14. — La missione militare germanica in Turchia suscita grave malcontento in Francia.

Il *Temps* e lo *Journal des Débats* dicono che la presenza di tale missione a Costantinopoli pregiudica la questione della libertà degli stretti di cui rese in fatto arbitro la Germania.

Chiedono un pronto intervento diplomatico della Russia a Costantinopoli, assicurando la cooperazione della Francia.

LA BANDIERA GRECA A CRETA

ATENE, 14. — Stamane alle ore undici il Re ha issato personalmente la bandiera greca sul forte di La Canea, fra l'entusiasmo indescrivibile della folla mentre le artiglierie sparavano 101 salve. I consoli delle potenze assistevano. Il sovrano, Venizelos e l'ufficio di presidenza della Camera ritorneranno domani ad Atene.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine 123

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Garros

— E' vero — sussurrò la giovane vedova — ma poichè ho perdonato a Clara quel momento d'aberrazione mentale, giurami che farai lo stesso.

Tremorel restò un momento silenzioso, collo sguardo fosco.

— Vedrò — disse poscia — farò come potrò.. ma perdonare sarà duro.... Comunque, telegraferò a quella sciagurata per dirle ciò che è stato di me e che siete state ritrovate.

E, senz'altro, stese questo telegramma:

«Signora Tremorel 83 bis, rue Bonaparte, Parigi — Simona e Giovannina trovate entrambe Lione buona salute... Torneremo presto. Manda nuove telegramma Hotel Angleterre, Lione.

Oliviero

Il conte e la contessa De Lovasy erano rimasti atterriti al non vedere la bimba tornare all'ora consueta assieme alla governante.

La strana e misteriosa avventura di cui Simona era rimasta vittima, benchè non li avesse profondamente scossi, aveva però prodotto in tutti e due una certa agitazione e da due mesi li faceva vivere in uno stato di nervosità inquieta.

La scomparsa della piccola Giovanna, sopravvenendo in questo frattempo, videro tra i due avvenimenti una relazione; s'immaginarono un complotto tramato contro di essi e questa idea fissa li piombò in un gran abbattimento ed in una angoscia profonda.

I loro mezzi di difesa ed i loro processi d'investigazione si risentirono di questa condizione d'animo.

Per trovare le traccie di Giovanna a di Giulia sarebbe bisognato un uomo dotato d'astuzia non comune, che avesse posseduto una grande perspicacia ed il massimo sangue freddo.

Il conte Riccardo De Lovasy non aveva nessuna di queste qualità necessarie a condurre a buon fine quell'impresa; ma non restò inattivo, anzi fece tutto ciò di cui era capace.

La medesima sera si recò alla prefettura di polizia, donde venne telefonato a tutti i commissariati, senza nessun risultato... ed egli fu costretto a tornarsene a casa.

E i due vecchi passarono la notte, seduti uno in faccia dell'altro, attendendo la notizia, che farebbe cessare la loro angoscia... ma, purtroppo! quella notizia non venne.

Appena fatto giorno il nonno, più che mai scoraggiato, si diede a correre traverso Parigi.

Dopo una nuova e lunga fermata alla prefettura, visitava uno per uno tutti i commissari di polizia, tutti gli ospedali e perfino da «Morgue».

Niente!... sempre niente!

C'era da perder la testa.

Il conte non volle, tuttavia rincasare senza aver raccomandato alla Pubblica sicurezza di continuare le indagini.

Essendo stato incaricato un ispettore di tali investigazioni, il signor De Lovasy gli aveva forniti i connotati di Giovannina e di Giulia e le notizie che gli erano parse più utili.

Queste notizie, però, erano sì vaghe che neanche il più scaltro poliziotto avrebbe potuto trarne qualche vantaggio e neppure indicargli una traccia qualunque.

Erano passati così sei giorni dalla scomparsa della piccina, allorchè al conte venne in mente una cosa. che sua nuora — la quale non aveva dato segno di vita, ma come sapeva da Vernois non era morta — poteva essere benissimo l'autrice del ratto e che per conseguenza il fratello di essa poteva forse dargli informazioni in proposito.

Il vecchio uscì immediatamente per recarsi in rue Bonaparte.

Questo passo gli era molto sgradevole, poichè non aveva mai avuta alcuna relazione col fratello di sua nuora; affettava anzi di non sapere che esistesse e non aveva mai posto piede in casa di lui.

Ma lo stato d'animo in cui era, faceva tacere i suoi pregiudizi.

Allorquando Riccardo De Lovasy suonò alla porta di Tremorel, era appena un'ora e mezzo dopo il mezzodì.

«E' un po' presto per far una visita — egli pensò, guardando l'orologio — ma non si può considerare come una visita...»

Una donna di servizio, colle maniche rimboccate e col grembiule turchino, gli aprì l'uscio.

Clara, dacchè si trovava ammalata teneva quella donna tutto il giorno.

— Che cosa desidera il signore? — chiese costei al conte.

— Vorrei parlare al signor Tremorel.

— Il padrone è in viaggio.

— E... la signora?

— Non so se la padrona potrà riceverVi perchè è indisposta.

— Che disgrazia!... Eppure non vorrei essere venuto per nulla... Si tratta di cosa importante, urgente...

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 49, Londra [sterline] 25 44 Germania [marchi] 124 13 Austria [corone] 105.48 Pietroburgo rubli] 267 54, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 22. Turchia [lire turche] 24.94

Chiusura Borsa di Milano, 12

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99.55 fine dicembre idem 99 70 idem 3.1/2 0/0 98 75

Azioni: Banca d'Italia 1498 Banca Commer. Ital. 271.—, Credito Ital 837 50 Ferrovie Medit. 1452.— Naviga Gen. It 410.—, Società Veneta 124 —.

Azioni: Londra 15 30. Svizzera 100 25.

Chiusura Borsa di Genova, 12

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 99.52 id. id. fine dicembre 99 67 Italiana 3 1/2 0/0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1437.— Banca Commer. Ital. 837. Credito Ital 551.— Ferrovie Merid 539 50 id. Medit. 270 —, Nav. Gen. Ital 411.—. Raff. Ligure Lombarda 311 — Acciaierie Terni, 1559 Eridania 559 —, Ansaldo Armstrong e C. 278 50

Chiusura Borsa di Parigi, 11

Rendita: Francese 3 0/0 86.10. Italiana 3.1/2 0/0 99.57. Cambio Londra a vista 25 31. Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 72 Obblig. Ferr. Lombarde 266.— Cambi su Italia 99 1/2 Rendita Turca 87 60 Rend. Russa 4891 42.5 id. 1906 101 10 id. 1900 87.95 Portoghese 65 8. Banca Commerciale 843.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5 10 O. 6.5 D. 8 15, A 10 14, A.15 5? D. 17.15.O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13 54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19. O. 13. M 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.5, 8.20, 9.55, D. 11.25, A. 13.16, D. 15.35, A. 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 17.45,20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40. 9.28, 12.52, 15..0 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.62 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 1?.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11.4.. - 13.35 17.54.

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.2